



Rassegna Stampa

27 giugno 2024

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	27/06/2024	2	Più fatturato nel 2023, ma le imprese che fanno ricerca giù al 12,5%	2
			<i>Carmine Fotina</i>	
SOLE 24 ORE	27/06/2024	2	Crescono i contratti di produttività, 26,2% sul 2023	4
			<i>G Pog</i>	
SOLE 24 ORE	27/06/2024	2	Metalmeccanici, aumenta il peso delle crisi sul lavoro	6
			<i>Giorgio Pogliotti</i>	
SOLE 24 ORE	27/06/2024	3	Maxisconto del 120% per chi assume = Maxisconto del 120% sul costo del lavoro per nuove assunzioni di 380mila imprese	7
			<i>Giorgio Pogliotti Claudio Tucci</i>	
SOLE 24 ORE	27/06/2024	5	Costruzioni: gli investimenti giù del 9,5% Pnrr paracadute = Costruzioni: gli investimenti giù a -9,5%, Pnrr paracadute	10
			<i>Flavia Landolfi</i>	
SOLE 24 ORE	27/06/2024	6	L`algoritmo delle Dogane va a caccia di frodi = L`algoritmo delle Dogane va a caccia delle frodi	13
			<i>M. Mo G. Par</i>	
SOLE 24 ORE	27/06/2024	17	Investimenti spagnoli in Italia a quota 15 miliardi e 71mila posti di lavoro	15
			<i>Carmine Fotina</i>	
SOLE 24 ORE	27/06/2024	18	Elettrotecnica ed elettronica, sprint nel 2024 con l`export extra Ue	17
			<i>Nicoletta Picchio</i>	
SOLE 24 ORE	27/06/2024	19	A Novara il polo microchip di Silicon Box da 3,2 miliardi	19
			<i>Filomena Greco</i>	

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	27/06/2024	3	Sud-Nord, la forbice non smette di allargarsi L`Italia resta economicamente spaccata a metà = Sud-Nord, la forbice non smette di allargarsi	21
			<i>Redazione</i>	
SICILIA CATANIA	27/06/2024	13	Via alla pulizia, ma tempi lunghi = Riprende il conferimento ma la normalità è lontana	23
			<i>Maria Elena Quaiotti</i>	

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	27/06/2024	10	Sicilia, la Blu economy vale 10 miliardi cinque proposte a Musumeci e Schifani = Sicilia, il futuro nella blu economy	26
			<i>Redazione</i>	
SICILIA CATANIA	27/06/2024	14	Fondi europei, Zes e incentivi alle Pmi queste le tre sfide dei metalmeccanici	27
			<i>Redazione</i>	

Più fatturato nel 2023, ma le imprese che fanno ricerca giù al 12,5%

Lo studio Met. Indagine su 30mila aziende. Oltre il 30% segnala volumi in aumento. Tiene l'innovazione di processo: l'11,4% usa tecnologie 4.0

Carmine Fotina

ROMA

Trentamila imprese private dell'industria e dei servizi alla produzione sono un universo indicativo per cogliere lo stato di salute dell'economia produttiva italiana. È il campione più ampio tra le indagini private svolte in Italia, dal quale la società di ricerche Met ricava alcuni dati molto netti: nel biennio 2021-2023 c'è stato un miglioramento sia dei livelli della produzione che della redditività e oltre il 30% delle aziende segnala un fatturato «in aumento» o «in forte aumento» ma contemporaneamente si riduce la platea di chi investe in ricerca e sviluppo.

Crescita con prospettive incerte

L'interpretazione è che a una significativa ripresa post-Covid non si associ ancora una convinta proiezione degli investimenti in attività che hanno un ritorno a medio-lungo termine. «Le prospettive per il futuro dicono Emanuele e Raffaele Brancati, autori dello studio che viene elaborato con cadenza biennale - sembrano più incerte e ciò si riflette in tutte le principali grandezze che segnalano il dinamismo e il desiderio di modernizzazione delle imprese».

Partiamo dai punti di forza. Come detto, più del 30% delle imprese del campione, tutte con più di un addetto, ha registrato un fatturato in aumento o forte aumento e quasi il 50% indica una sostanziale stabilità. Meno del 20% lamenta un «calo» o un «forte calo». Il quadro è più positivo per le imprese più grandi, ma è apprezzabile già al di sopra della soglia dei 10 addetti.

La solidità del triennio passato, però, si stempera in prospettive incerte per il futuro. Per i principali dri-

ver della modernizzazione - ricerca, innovazione, ma anche la penetrazione sui mercati internazionali - la

forte accelerazione post pandemica, secondo l'analisi Met, sembra essersi arrestata in un periodo compreso tra il 2017 e il 2019, anni in cui furono toccati i valori massimi, per subire un ridimensionamento negli anni successivi. «Contrazione sensibile» per la ricerca e sviluppo, con la platea di imprese attive con investimenti che è scesa di circa il 17% del 2017 al 12,5% del 2023. Con un trend analogo tra Centro-Nord (da oltre il 17% al 13,4%) e Sud (da quasi il 15% al 9,8%). Serve però una precisazione importante. Se è vero che si contrae il plotone degli investitori, per chi continua a puntare su R&S i valori percentuali medi di spesa restano invariati.

Le innovazioni aziendali e il 4.0

In calo, anche se in misura meno marcata, la diffusione delle innovazioni di prodotto, che nella "catena" seguono l'andamento della ricerca, mentre resistono quelle organizzative e di processo, supportate anche dall'introduzione di tecnologie 4.0. Per l'indagine Met, nel complesso, sono l'11,4% le imprese che utilizzano sistemi 4.0, una quota quasi stabile rispetto al 2019 mentre nel 2017 si era appena sopra l'8% per cento.

L'export

Fanno meno rumore, rispetto alla ricerca e sviluppo, le variazioni relative agli altri indicatori. Il numero di imprese esportatrici, ad esempio, segue un trend in lieve diminuzione dopo il picco del 2013, «ma l'andamento sembra più legato a cambiamenti di strategia - sottolineano gli autori - che alla presenza di vincoli definiti (come criticità finanziaria e caratteri-

stiche dei mercati) che, al contrario, vedono un calo della loro incidenza». Invece i valori intensivi - rappresentati dal rapporto tra i valori di esportazione e quelli di fatturato - non subiscono oscillazioni rilevanti.

Il 18% senza adeguate competenze

Il quadro complessivo, in sintesi, danza tra la solidità di alcuni fondamentali nel 2023 e una serie di fragilità che frenano le aspettative. Il tessuto imprenditoriale, come detto, ha più imprese aggiornate ai paradigmi 4.0, e si registra anche un incremento della spesa per investimenti in transizione ecologica, arrivata attorno al 12-13% sul fatturato a livello nazionale e sorprendentemente oltre il 15% al Sud. Ma alcune incertezze condizionano comunque gli investimenti, come appunto quelli in R&S. Sulle prospettive, ad esempio pesa ancora (e molto) il deficit di competenze, con il 18% delle aziende innovatrici che non riesce a superare il gap interno. Mancano in prima battuta competenze tecnico specialistiche, poi, in ordine, quelle manageriali, informatiche di base, in programmazione avanzata e in automazione industriale. «Credo che si sconti l'effetto di politiche poco mirate su questo fronte - dice Raffaele Bran-



Peso:45%

cati, presidente Met - mentre si è fatto di più negli ultimi anni per gli investimenti in macchinari oppure per il credito, vedi il Fondo di garanzia». Eppure, anche sui finanziamenti bancari si accende una spia di attenzione. Il razionamento del credito era crollato nel 2021, grazie alle misure di liquidità introdotte per contrastare la crisi Covid, ma ora sembra riaffacciarsi:

nel 2023 risultano più del 25% le imprese che hanno richiesto un prestito poi rifiutato, quota che era scesa sotto il 15% nel 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

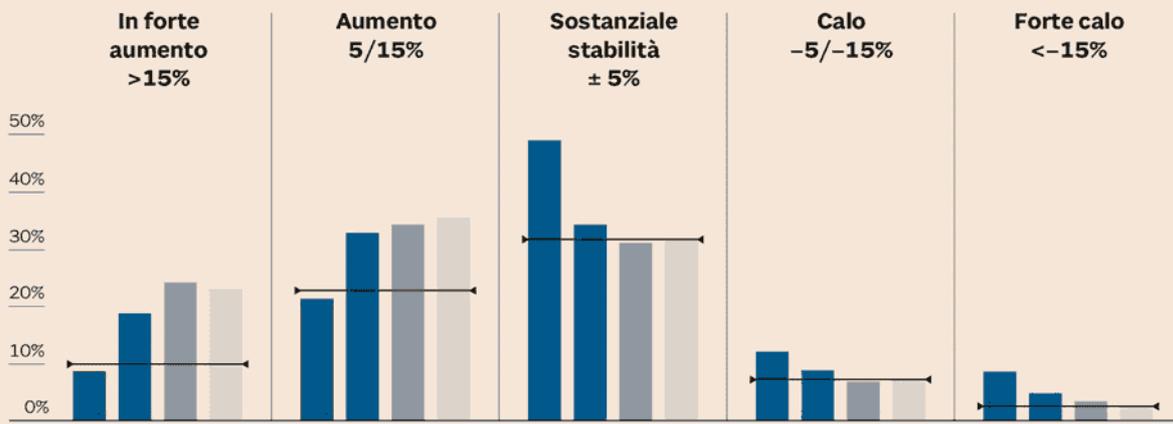
A un quinto delle aziende innovatrici manca personale tecnico
Segnali di un nuovo razionamento del credito

Fatturati e ricerca

IMPRESE PER ANDAMENTO DEL FATTURATO PER CLASSE DIMENSIONALE

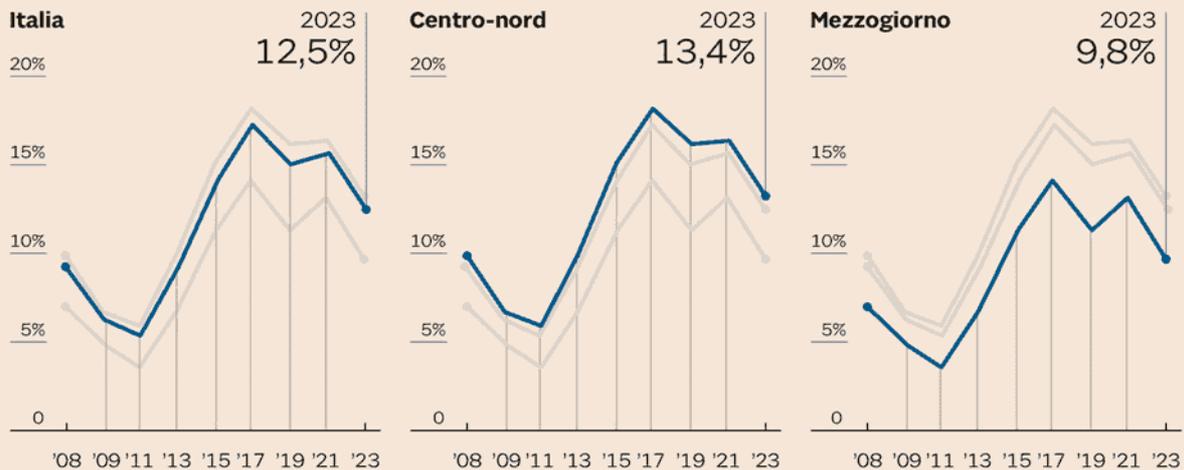
Triennio 2021-2023, valori percentuali

ITALIA MICRO PICCOLE MEDIE GRANDI



IMPRESE CON R&S, PER MACROAREA E CLASSE DIMENSIONALE

Anni 2008-2023, valori percentuali



7.947

CONTRATTI CON WELFARE

Dei 13.597 contratti di produttività attivi depositati nella banca dati del ministero del Lavoro allo scorso 17 giugno, 10.862 si propongono di

raggiungere obiettivi di produttività, 8.360 di redditività, 6.787 di qualità, mentre 1.300 prevedono un piano di partecipazione e 7.947 misure di welfare aziendale.



Peso: 45%

Crescono i contratti di produttività, +26,2% sul 2023

Il dato di giugno

A beneficiarne del premio di risultato sono 4.169.930 lavoratori

Continua ad aumentare la diffusione dei contratti di produttività che coinvolgono oltre 4,1 milioni di lavoratori. Sono 13.597 i contratti attivi depositati allo scorso 17 giugno nella banca dati del ministero del Lavoro, il 26,2% in più rispetto alla stessa data del 2023.

A beneficiare del premio di risultato sono 4.169.930 lavoratori - di cui 2.831.265 attraverso i contratti aziendali e 1.338.665 con i contratti territoriali - per un importo annuo medio pari a 1.483,37 euro.

In particolare tra gennaio e la prima metà del mese di giugno 2024 sono stati depositati 5.630 contratti, 1.753 nel corso dell'ultimo mese (15 maggio/15 giugno) e 815 nella prima metà del mese in corso. Se dal punto di vista numerico i contratti aziendali rappresentano la quota maggiore sul totale, in termini percentuali, sono quelli territoriali che fanno registrare l'aumento maggiore rispetto al 2023, con un incremento del 115,7% sullo scorso anno (da 1.083 a 2.336 alla data del 15 giugno), segno di un maggior coinvolgimento delle piccole e medie imprese, che prediligono questa opzione anche per mancanza di strutture organizzative interne.

Tornando ai 13.597 contratti attivi, 10.862 si propongono di raggiungere obiettivi di produttività, 8.360

di redditività, 6.787 di qualità, mentre 1.300 prevedono un piano di partecipazione e 7.947 misure di welfare aziendale. Come già detto il valore annuo medio del premio risulta pari a 1.483,37 euro, ma ammonta in media a 1.712,51 euro quando è frutto di contratti aziendali e a 618,11 euro per i contratti territoriali. Fino alla fine dell'anno beneficiano dell'aliquota sostitutiva del 5% i premi di risultato fino a 3mila euro lordi di importo di lavoratori dipendenti con reddito dell'anno precedente entro gli 80mila euro. Resta un'incognita se la cedolare secca dimezzata, introdotta nella legge di Bilancio per il 2023 e confermata per il 2024, potrà essere confermata nella manovra 2025 o si tornerà all'aliquota al 10%. Il ministro del Lavoro, Marina Calderone, si è detta favorevole alla conferma dell'attuale aliquota, ma resta un grande punto interrogativo, vista la limitatezza di risorse disponibili per la prossima legge di Bilancio. Ma guardando i numeri, nonostante il progressivo aumento di lavoratori interessati, la diffusione resta ancora assai limitata visto che coinvolge meno di un quarto dei circa 18,8 milioni di dipendenti.

Nella distribuzione geografica, il 74% delle imprese coinvolte è al Nord, il 16% al Centro, il 10% al Sud.

La distribuzione per settore di attività economica risente della presenza numericamente maggiore delle imprese del terziario. I contratti di produttività coinvolgono per il 60% imprese dei Servizi, per il 39% l'Industria, per l'1% l'Agricoltura. Anche la distribuzione per dimensione aziendale, risente della forte prevalenza di piccole e piccolissime imprese: prevalgono le imprese con meno di 50 dipendenti. In particolare il riconoscimento dei premi di risultato riguarda il 47% di imprese con un numero di dipendenti inferiore a 50, il 38% con numero di dipendenti maggiore o uguale di 100, il 15% della fascia intermedia con un numero di dipendenti compreso fra 50 e 99.

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 27%

I NUMERI

I contratti attivi

Dei 13.597 contratti attivi, 10.862 hanno obiettivi di produttività, 8.360 di redditività, 6.787 di qualità, 1.300 prevedono un piano di partecipazione e 7.947 misure di welfare aziendale

I beneficiari

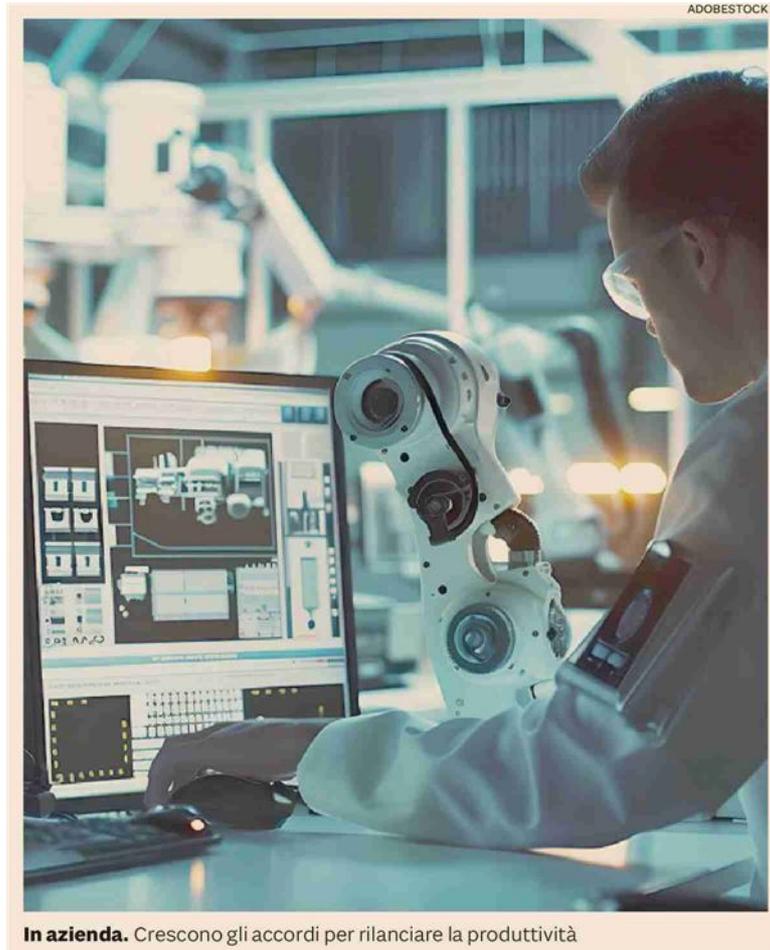
Il numero di Lavoratori beneficiari indicato è pari a 4.169.930, di cui 2.831.265 riferiti a contratti aziendali e 1.338.665 a contratti territoriali.

L'importo percepito

Il valore annuo medio del premio risulta pari a 1.483,37 euro, di cui 1.712,51 euro riferiti a contratti aziendali e 618,11 euro a contratti territoriali.

Aree geografiche

La distribuzione geografica, vede coinvolte nel 74% le imprese del Nord, nel 16% del Centro e nel 10% del Sud



In azienda. Crescono gli accordi per rilanciare la produttività



Peso:27%

Maxisconto del 120% per chi assume

Incentivi

La deduzione è in vigore per tutte le assunzioni effettuate dal 1° gennaio. Il bonus sale fino al 130% per le categorie di lavoratori svantaggiati

Firmato dai ministri Giorgetti e Calderone il decreto sul maxisconto fiscale del 120% per le imprese e i professionisti che assumono con contratto di lavoro a tempo indeterminato, che sale al 130% per determinate categorie meritevoli di una maggior tutela. La maxideduzione, prevista dal primo modulo della riforma dell'Irpef, è in vigore per l'anno d'imposta 2024 ed è uti-

lizzabile per tutte le assunzioni stabili effettuate dal 1° gennaio scorso.

Pogliotti, Tucci, con un'analisi di **Stefano Manzocchi** — a pag. 3

Maxisconto del 120% sul costo del lavoro per nuove assunzioni di 380mila imprese

Riforma fiscale. Diventa operativa la deduzione maggiorata prevista dalla nuova Irpef per rafforzare il capitale umano del settore produttivo. Bonus in vigore per l'anno d'imposta 2024 utilizzabile per tutte le assunzioni stabili effettuate dal 1° gennaio scorso

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

ROMA

Un maxisconto fiscale del 120% per le imprese e i professionisti che assumono con contratto di lavoro a tempo indeterminato, che sale al 130% per determinate categorie meritevoli di una maggior tutela.

È stato firmato ieri dai ministri dell'Economia Giancarlo Giorgetti e del Lavoro Marina Calderone il decreto, 6 articoli complessivi, che rende operativa la maxideduzione fiscale prevista dal primo modulo della riforma dell'Irpef di inizio anno (Dlgs 30 dicembre 2023 n. 216). Il super sconto fiscale del 120%

del costo del lavoro si applica ai titolari di reddito d'impresa (tutte le imprese, indipendentemente dalla forma societaria), e ai lavoratori autonomi e agli esercenti arti e professioni, per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023, ai fini della determinazione del reddito, la maggiorazione del costo del personale di nuova assunzione con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato.

È prevista un'ulteriore deduzione in presenza di nuove assunzioni di dipendenti, con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, rientranti nelle categorie di lavoratori meritevoli di maggiore tutela indicati nell'Allegato 1 del decreto legislativo n. 216 del 2023 sulla revisione dell'Irpef. In particolare, la misura prevede una quota deducibile del costo del lavoro del 120%, maggiorata al 130% per specifiche categorie di lavoratori interessati considerati svantaggiati (disabili, giovani under 30 ammessi agli incentivi occupazione, mamme con almeno due figli, donne vittime di violenza, ex percettori del reddito di cittadinanza, disabili).

Per avere un'ordine di grandezza del livello di aspettativa da parte del mondo produttivo, basti pensare che nel Def il governo ha stimato che il nuovo incentivo al lavoro stabile possa coinvolgere, in prima battuta, circa 380mila imprese. L'intervento si applica sostanzialmente a tutte le imprese, individuali, società di persone ed equiparate titolari di reddito d'impresa, e ai lavoratori autonomi (esercenti arti e professioni), e spetta qualora abbiano

esercitato l'attività nei 365 giorni antecedenti il primo giorno del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023 (366 giorni se il periodo d'imposta include il 29 febbraio).

Sono invece esclusi i soggetti non titolari di reddito d'impresa (imprenditori agricoli e coloro che svolgono attività commerciali in via occasionale). L'agevolazione non spetta poi a società ed enti in liquidazione ordinaria, assoggettati a liquidazione giudiziale o agli altri istituti liquidatori relativi alla crisi d'impresa, a decorrere dall'inizio della procedura. La maxi deduzione del costo del lavoro spetta per le assunzioni di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato, con contratto in essere al



Peso: 1-6%, 3-56%

termine del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023, a condizione che il numero dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato alla fine del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023 sia superiore al numero di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato mediamente occupato nel periodo d'imposta precedente.

«Con il decreto attuativo della maxideduzione per nuove assunzioni a tempo indeterminato - è il commento del ministro del Lavoro, Marina Calderone -, il sostegno del governo alla buona occupazione si arricchisce di un ulteriore tassello in aggiunta alle altre agevolazioni a favore delle ca-

tegorie che richiedono maggiori tutele per l'accompagnamento al lavoro. Un'altra buona notizia per le aziende e per i lavoratori».

Sono previsti 1,3 miliardi per finanziare l'agevolazione che è uno dei punti programmatici di Fdi: «Rendiamo operativa la nostra proposta per sostenere la crescita del sistema produttivo. "Più assunti e meno paghi", avevamo annunciato al nostro arrivo al governo», ha sottolineato Maurizio Leo, viceministro all'Economia e padre della riforma fiscale. «Con la maxideduzione fino al 130% se si assumono lavoratori di particolari categorie, le imprese avranno un incentivo in più per rafforzare il capitale umano e programmare inve-

stimenti finalizzati alla crescita delle imprese». L'obiettivo, ha aggiunto il viceministro «è riuscire, risorse permettendo, a rendere operativa la maxideduzione anche in futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sconto al 130% con l'assunzione di disabili, donne con almeno due figli e giovani coperti da incentivi occupazione.

Le regole

1

AGEVOLAZIONE A TEMPO

Superdeduzione del 120% per un anno

La deduzione fiscale del 120% del costo del lavoro si applica ai titolari di reddito d'impresa (tutte le imprese, indipendentemente dalla forma societaria, ai lavoratori autonomi e agli esercenti arti e professioni per le assunzioni a tempo indeterminato.

2

INCENTIVO MAGGIORATO

Superagevolazione fino al 130%

La deduzione fiscale del 130% è riconosciuta per le assunzioni di categorie di lavoratori svantaggiati: disabili, mamme di almeno due figli, giovani ammessi agli incentivi occupazionali, ex percettori di reddito di cittadinanza.

3

IMPATTO IMMEDIATO

Coinvolte subito 380mila imprese

La misura si prevede che avrà un notevole impatto sull'occupazione stabile. Nel Def il governo ha stimato che l'incentivo fiscale per le assunzioni con contratti a tempo indeterminato possano coinvolgere, in prima battuta, circa 380mila imprese.

4

LA CONDIZIONE

Aumento della media di occupati stabili

il numero dei lavoratori a tempo indeterminato alla fine del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023 deve superare il numero di lavoratori a tempo indeterminato mediamente occupato nel periodo d'imposta precedente.

1,3 miliardi

LE RISORSE

Sono previsti 1,3 miliardi per finanziare l'agevolazione che è uno dei punti programmatici di Fdi: «Rendiamo operativa la nostra proposta per sostenere la

crescita del sistema produttivo. "Più assunti e meno paghi", avevamo annunciato al nostro arrivo al governo», ha detto Maurizio Leo, viceministro all'Economia e padre della riforma fiscale



Peso: 1-6%, 3-56%



Incentivi al lavoro. Operaio impegnato in una linea di produzione automobilistica



Peso: 1-6%, 3-56%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

RAPPORTO CRESME

Costruzioni: gli investimenti giù del 9,5% Pnrr paracadute

Il settore delle costruzioni chiuderà il 2024 con un forte calo attutito dal paracadute aperto dal Pnrr. La doccia gelata arriva dal 36° Rapporto del Cresme con i numeri del mercato delle costruzioni 2024-27 che saranno presentati oggi a Roma e anticipati qui dal Sole 24 Ore. Il settore

chiude con un -9,5%, male la riqualificazione (-26,5%), bene le opere pubbliche (+11,4%). — a pag. 5

Costruzioni: gli investimenti giù a -9,5%, Pnrr paracadute

Rapporto Cresme. Il 2024 chiuderà con il segno negativo per il comparto: male la riqualificazione con -26,5%, tirano le opere pubbliche con +11,4%

Flavia Landolfi

ROMA

I segnali c'erano tutti ed erano stati ampiamente previsti già nei mesi scorsi. Ma ecco arrivare ora la conferma plasticamente disegnata dai numeri: per il settore delle costruzioni il 2024 si chiuderà con il segno meno, calo importante attutito dal paracadute aperto dal Pnrr. La doccia gelata arriva dal 36° Rapporto congiunturale e previsionale del Cresme con i numeri del mercato delle costruzioni 2024-2027 che saranno presentati oggi a Roma e anticipati qui dal Sole 24 Ore.

I dati parlano di un'inversione di tendenza dopo la grande abbuffata degli anni scorsi, complice soprattutto il Superbonus e in generale tutti gli incentivi sulla riqualificazione degli edi-

fici. Ma tanto in alto si è volato, quanto

adesso bisogna fare i conti con le cadute innescate dalla brusca e traumatica chiusura dei rubinetti. Il Cresme certifica nelle sue previsioni un crollo a doppia cifra registrato nel 2024 negli investimenti in rinnovo residenziale che segnano -26,5 per cento. Gli investimenti in opere pubbliche cresciuti del 19,8% a valori costanti nel 2023, cresceranno dell'11,4% nel 2024. L'incremento, spiega il Cresme, è importante ma non riesce a compensare la caduta della riqualificazione: nel 2024 gli investimenti scenderanno del 9,5%, il valore della produzione del 7,7% e solo grazie alla manutenzione ordinaria: in numeri sonanti nel 2024 si tratta di 279,1 miliardi di euro tra investimenti, manutenzione ordinaria e impianti Fer. Nel 2023 il valore della produzione superava i 300 miliardi di euro.

«Oggi abbiamo questa frenata del mercato e questa politica sugli incentivi che sono stati sicuramente esage-

rati - dice il direttore del centro di ricerca Lorenzo Bellicini - ma la frenata

è davvero importante: direi che ci si è mossi male in partenza ma anche alla fine». Per il Cresme «il tema adesso è che dobbiamo decidere nell'arco di un anno e mezzo cosa fare della direttiva europea sull'efficientamento energetico del patrimonio edilizio». La norma quadro Ue sulle case green «costa tanti soldi e sarebbe utopistico imma-



Peso: 1-2%, 5-66%

ginare di scaricarli tutti sui privati».

Ma tornando allo scenario fotografato dal Rapporto la tendenza che inizia a delinearsi quest'anno e che le rilevazioni di fine anno dovranno confermare, proseguirà nei prossimi anni. Da qui in poi le opere pubbliche continueranno a marciare con l'onda lunga del Pnrr a tutto il 2027. E la riqualificazione continuerà a perdere quota, salvo nuovi interventi o politiche robuste sul fronte della rigenerazione urbana, la grande Cenerentola del settore da anni in fila in attesa di un riordino delle regole e soprattutto di risorse nazionali. Cosa accadrà nel 2027 quando i motori dei grandi investimenti pubblici sulle infrastrutture

spegneranno i motori è il grande interrogativo che i più accorti già iniziano a porsi. Quel che è certo (o quasi) sono le stime di quel che capiterà quest'anno e il prossimo.

Accanto alla doccia gelata del calo della riqualificazione, le previsioni parlano anche di segnali di contrazione per la nuova produzione residenziale: -4,1% nel 2024 e -3,6% nel 2025. A questo si aggiunge, spiega ancora il Cresme, l'inversione di ciclo delle compravendite immobiliari, scese del -9,6% nel 2024 e di un ulteriore -7,2% nel primo trimestre del 2024. Mentre nel comparto non residenziale, a differenza del residenziale, si registra poi una particolare vivacità nelle compra-

vendite, che dopo il boom del 2021 (+36,9%) e l'ulteriore crescita del 2022 (+5,9%) registra un incremento dell'1,9% nel 2023 e soprattutto, sorprendentemente, del 9,2% nei primi tre mesi del 2024. E dunque anche qui il panorama è di un calo dell'edilizia privata, sia per quanto riguarda il nuovo che per le ristrutturazioni. Tutti sotto, insomma. Con l'eccezione di un Pnrr che in solitudine frena la caduta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valore della produzione a quota 279 miliardi di euro, l'anno scorso aveva superato i 300 miliardi

Investimenti nelle costruzioni

Variazioni % su anno precedente - Calcolate su valori costanti 2015

	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Investimenti in nuove costruzioni	5,2%	-4,4%	9,9%	0,3%	10,4%	6,2%	2,5%
<i>di cui: Residenziali</i>	3,8%	-9,0%	14,6%	4,4%	0,6%	-4,1%	-3,6%
<i>Non residenziali private</i>	5,1%	-13,6%	3,6%	2,7%	1,3%	-1,4%	-2,4%
<i>Non residenziali pubbliche</i>	2,4%	4,3%	5,1%	-3,5%	9,6%	21,9%	11,0%
<i>Genio civile</i>	7,9%	7,8%	11,8%	-4,7%	29,7%	16,6%	7,4%
Investimenti in rinnovo	3,9%	-5,0%	26,4%	19,8%	-0,1%	-15,8%	-0,5%
<i>di cui: Residenziali</i>	1,8%	-5,3%	34,6%	31,6%	-4,6%	-26,5%	-2,0%
<i>Non residenziali private</i>	1,6%	-12,4%	15,2%	2,0%	1,2%	-1,5%	-0,5%
<i>Non residenziali pubbliche</i>	7,3%	10,9%	13,3%	0,6%	17,7%	9,5%	4,0%
<i>Genio civile</i>	16,4%	1,9%	17,8%	3,0%	14,6%	4,2%	2,0%
TOTALE INVESTIMENTI	4,3%		21,0%	14,0%	2,7%		0,5%
		-4,8%				-9,5%	
Manutenzione ordinaria	1,0%	-3,3%	5,5%	1,4%	1,1%	1,0%	1,3%
VALORE DELLA PRODUZIONE	3,6%	-4,5%	17,6%	11,5%	2,4%	-7,7%	0,6%
Impianti energia nuove fonti rinn.	27,2%	-3,5%	29,8%	152,8%	105,6%		
VALORE DELLA PRODUZIONE*	3,9%	-4,4%	17,8%	14,2%	6,7%		

(*) Al lordo degli impianti in nuove FER. Fonte: Cresme



Peso: 1-2%, 5-66%



La tendenza. Le stime del Cresme per il 2024 registrano importanti segnali di contrazione per il settore della riqualificazione



Peso:1-2%,5-66%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

LOTTA AL SOMMERSO

L'algoritmo
delle Dogane
va a caccia
di frodi

Mobili e Parente — a pag. 6

L'algoritmo delle Dogane va a caccia delle frodi

Lotta al sommerso. Sempre più spazio all'intelligenza artificiale per controlli mirati dalle spedizioni all'agroalimentare

Un algoritmo antifrode. L'agenzia delle Dogane e dei monopoli (Adm) si affida all'intelligenza artificiale e alle banche dati per dare la caccia al variegato mondo degli illeciti che possono emergere sui campi presidiati. Con l'utilizzo di tecnologie sono stati presidiati violazioni con potenziale impatto dirompente sugli incassi erariali e sulle irregolarità che possono essere commesse attraverso il commercio internazionale.

La macchina antifrode, alla cui guida il direttore delle Dogane Roberto Alesse ha chiamato il magistrato Sergio Gallo, punta con decisione su algoritmi, incroci di informazioni e analisi del rischio per giocare anche d'anticipo sulle "fughe" dal gettito. Una strada che sta dando i suoi risultati sui carburanti tradizionali, anche se la nuova frontiera dell'evasione si è spostata nel campo delle energie di matrice bio.

Ma andiamo con ordine. Gli stati generali delle Dogane e monopoli, che si svolgeranno oggi e

domani a Roma, saranno un'occasione di ascolto e confronto con gli stakeholder, anche sul tema della forte spinta alla digitalizzazione sia in ottica di semplificazione per gli operatori sia in quella di un contrasto il più capillare e approfondito possibile per un organismo che presidia la legalità ai confini. Per questo è stato già messo in campo un sistema che grazie alle tecniche di intelligenza artificiale riesce a vivisezionare tutte le spedizioni che passano sotto il controllo delle donne e degli uomini dell'Agenzia. Una sorta di scanner evoluto che consente di indirizzare i campioni di merce ai laboratori territoriali di Adm con un duplice obiettivo di efficienza e rapidità. Per perseguirli l'algoritmo delle Dogane declina i controlli in base a necessità, specializzazioni e professionalità del personale a cui vengono inviate le merce in modo da centrare subito i target ed avere un responso rapido e mirato. Di fatto, si tratta di una vera e propria svolta che collabo-

ra con il fattore umano per consentire anche di rendere più ampia l'area dei controlli effettuabili e le garanzie che non vengano commessi illeciti.

Illeciti che possono essere i più svariati come, tanto per citare qualche esempio, le frodi sull'agroalimentare. Qui le principali minacce sono rappresentate dalle contraffazioni e dall'italian sounding (ossia il camuffare sul mercato i prodotti che richiamano all'Italia ma che in realtà non hanno niente a che

vedere con la produzione o il marchio Italia). Anche per que-



Peso: 1-1%, 6-41%

sto le soluzioni con l'intelligenza artificiale sono un'opportunità per mettere insieme finalità diverse ma che vanno portate avanti in parallelo: garantire i prodotti agroalimentari anche per venire incontro ai produttori che rispettano tutte le regole, facilitare i controlli doganali e tutelare i consumatori finali, che sono i destinatari dei beni immessi sul mercato.

Del resto, la strada dell'informatizzazione sta dando i suoi risultati. L'agenzia delle Dogane intende continuare a perseguire la strada intrapresa sul contrasto delle frodi sui carburanti, che attraverso società interposte (spesso solo «cartiere») possono essere commercializzati sfuggendo a Iva e accise. L'e-Das (il sistema informatizzato per il monitoraggio della circolazione dei prodotti sottoposti ad accisa), l'introduzione di sistemi di tracciamento (anche con il Gps sulle autobotti), le dichiarazioni dematerializzate delle dichiarazioni stanno convergendo verso un sistema che consente riscontri in tempo reali. Dalle Dogane rivendicano come questa base ampia di dati consentano una vigilanza del mercato e allo stesso tempo un'analisi di rischio per

far emergere gli operatori meno in regola. Questo ha portato anche ad escludere macrofenomeni evasivi nella distribuzione principale dei carburanti, sia sull'Iva che sulle accise. E proprio l'evasione dell'accisa sui carburanti è stata confinata a consumatori finali non informatizzati. Mentre sull'Iva la stima dell'evasione (di competenza dell'agenzia delle Entrate) riferita ai soli trasferimenti antieconomici di carburante è attualmente inferiore a 10 milioni di euro al mese, a fronte di un picco di circa 1 miliardo euro all'anno che si era registrato tra il 2018 e il 2020.

Il nuovo pericolo su cui è scattato l'allarme rosso, che il direttore Alesse ha raccontato anche in audizione in commissione Finanze alla Camera, è quello sui biocarburanti. L'anello debole è rappresentato da chi salta l'onere di immissione in consumo, che facendo venire meno il pagamento delle imposte dovute genera un effetto dumping nei confronti del mercato regolare. Il problema è in prospettiva, perché come ha fatto notare Alesse il progressivo incremento dell'onere (dal 10% del 2023 al 16% entro il 2030) e l'allargamento l'obbligo riferito ai biocarburanti

«in purezza» (da 300mila tonnellate nel 2023 a un milione di tonnellate nel 2030), potrebbe comportare l'incremento delle irregolarità. E con nuovi biocarburanti, diversificati in funzione delle materie prime utilizzate, potrebbe diventare ancora più in salita il riscontro e il blocco degli illeciti. Anche su questo fronte un aiuto dalla tecnologia può quindi diventare decisivo.

—M. Mo.
—G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con la digitalizzazione potenziato il monitoraggio in tempo reale sui flussi

La nuova frontiera degli illeciti è sui biocarburanti con effetti di dumping sugli operatori in regola

400

I SITI OSCURATI

Sono circa 400 i siti di gioco illegale oscurati dall'inizio dell'anno. Nel corso del 2023, invece, i controlli hanno portato a spegnere circa

500 piattaforme online senza concessione. Nel complesso il gioco illegale vale ancora un importo stimato tra i 20 e i 25 miliardi di euro all'anno.



Lo scanner. Il nuovo sistema di controllo impiegato nello sdoganamento di merci



Peso: 1-1%, 6-41%

Investimenti spagnoli in Italia a quota 15 miliardi e 71mila posti di lavoro

Competitività

Publicato il «Barometro» su contesto e prospettive degli impegni spagnoli
La Spagna è il quarto maggior Paese investitore nella Penisola

Carmine Fotina

ROMA

Il filo degli investimenti che corrono dalla Spagna all'Italia vale 71mila posti di lavoro e uno stock che sfiora i 15 miliardi di euro. La Camera di commercio di Spagna in Italia, la Camera di commercio di Spagna e l'Ambasciata di Spagna in Italia hanno deciso di quantificare i termini di un asse consolidato negli anni, con la pubblicazione di un "Barometro sul contesto e sulle prospettive degli investimenti spagnoli in Italia", «il primo di una serie» dice l'Ambasciatore spagnolo Miguel Fernández-Palacios.

Stock in aumento del 62%

Nel 2022 lo stock di investimenti diretti esteri (Ide) spagnoli in Italia è aumentato del 62% a quota 14,95 miliardi di euro, la cifra più alta dal 2008. Lo studio, elaborato da Analistas Financieros Internacionales e presentato in occasione del 70esimo anniversario della nascita della Camera di com-

mercio di Spagna in Italia, calcola che l'Italia ha guadagnato spazio come destinazione degli Ide spagnoli, salendo dall'1,8% dello stock totale nel 2021 al 2,7% nel 2022.

Tlc ed energia rinnovabile

Tuttavia va segnalata la frenata del 2023. Dall'inizio delle rilevazioni, nel 1993, sono giunti in Italia dalla Spagna Ide pari a 25,14 miliardi. E Madrid è al quarto posto tra i Paesi con il maggior flusso netto cumulativo in Italia negli ultimi dieci anni. Ma dopo il +0,4% registrato nel 2022, lo scorso anno i flussi verso l'Italia si sono ridotti del 46%, attestandosi a 170 mi-

lioni (va detto che nello stesso anno c'è stato un calo quasi analogo, 43%, del totale dei flussi Ide in uscita della Spagna). C'è una certa irregolarità tra settori oggetto degli investimenti, anche se negli ultimi anni emerge una forte spinta delle telecomunicazioni, soprattutto nel comparto wireless dove hanno inciso probabilmente i piani della società delle torri Cellnex. Nel 2022 le Tlc, in aumento di quasi 5 miliardi, hanno costituito il 34% del totale degli investimenti spagnoli in Italia, seguiti da servizi finanziari; assicurazioni-riassicurazioni-pensioni; attività correlate al trasporto; commercio al dettaglio; turismo. Ma molti investimenti in corso e in prospettiva appartengono al settore dell'energia e in particolare alle rinnovabili, un punto di forza di entrambi i Paesi. Anche di questo si è parlato nel corso del panel moderato dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, con Josè Oriol Hoyos, presidente e Ceo di Iberdrola Renovables Internacional, Jorge Barredo Lopez, Ceo di Naturgy, José Díaz-Caneja, Ceo di Acciona Infraestructuras, e Ignacio Dominguez-Adame, Regional head di Santander Cib Europe che ha portato il punto di vista di un grande gruppo attivo nel settore finanziario. Al centro della tavola rotonda la richiesta di certezza delle regole, e della loro stabilità anche al mutare del quadro politico, per cogliere le opportunità che si stanno evidenziando in Italia, sia con il Pniec (il Piano energia clima) sia con il Next Generation Eu. Su questi fronti promettono unità di intenti i rappresentanti del governo italiano e

Amparo López Senovilla, viceministro per il Commercio di Spagna, intervenuti all'evento organizzato alla residenza dell'ambasciatore. Gilberto Pichetto, ministro dell'Ambiente, ha ribadito l'intenzione di accelerare sugli obiettivi europei di produzione di energia da rinnovabili, che già vedono l'Italia a buon punto. Valentino Valentini, viceministro del ministero delle Imprese e del made in Italy, ha ricordato l'attivazione di uno Sportello unico per l'attrazione degli investimenti esteri e l'intenzione del governo, con il piano Mattei, di dialogare anche con «gli amici europei per instaurare uno sviluppo paritetico con i Paesi africani».

Previsioni di consolidamento

Il Barometro presentato ieri, come detto, stima un contributo nel 2022 alla creazione di circa 71mila posti di lavoro (di cui circa la metà diretti), pari a circa lo 0,29% dell'occupazione totale in Italia. Le previsioni presentate ieri indicano un clima di fiducia anche in prospettiva. L'83% delle aziende intervistate pensa di incrementare il fatturato e quasi sette imprese su dieci prevedono di ampliare gli investi-



Peso: 43%

menti e di assumere nuovo personale specializzato (rispettivamente il 70% e 67%). In programma aumento dell'attività nelle strutture esistenti, incremento della produttività, sviluppo di attività innovative, espansione commerciale in altre regioni del Paese. Il 99% delle aziende considera strategica la decisione di essersi stabilite in Italia e indica la volontà di mantenere una presenza duratura nel Paese. Eppure, nemmeno le imprese spagnole non sono immuni dai timori che caratterizzano molti degli investitori che si affacciano alla piazza italiana. A partire dalla pressione fiscale, giudicato il punto dolente del clima imprenditoriale. Al contrario, la

tendenza a migliorare la sostenibilità viene considerata l'elemento forte. Per il presidente della Camera di Commercio di Spagna in Italia, Luigi Patimo, ci sono tutti i presupposti per supportare «l'accelerazione degli investimenti spagnoli in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 99% delle aziende spagnole considera pienamente strategica la decisione di essersi stabilite in Italia

I NUMERI CHIAVE

62%

Stock di investimenti

Nel 2022 lo stock di Investimenti diretti esteri (Ide) spagnoli in Italia è aumentato del 62%. Lo stock di Ide spagnoli in Italia ha raggiunto i 14,95 miliardi di euro, la cifra più alta dal 2008.

25,1

Flussi (in miliardi) dal 1993

Secondo l'indagine, dal 1993 ad oggi, sono giunti in Italia dalla Spagna flussi di Ide pari a 25,14 miliardi di euro. In particolare, nel 2022, le telecomunicazioni hanno rappresentato il 34% del totale degli investimenti spagnoli nel nostro Paese con un aumento di quasi 5 miliardi di euro. Il 50% degli Ide complessivi spagnoli hanno privilegiato anche altri tre settori: le assicurazioni e riassicurazioni (11,2%), le forniture energetiche (10,6%) e il commercio all'ingrosso (9,9%).

83%

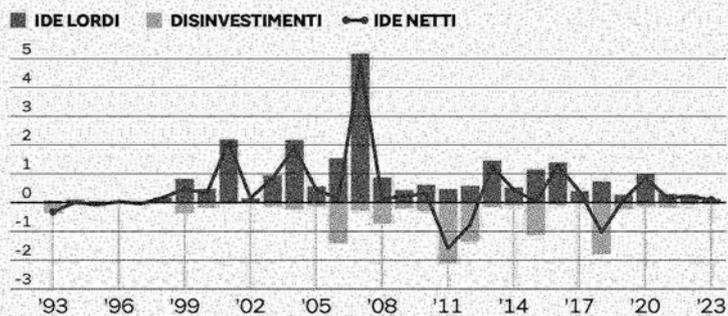
Fatturato in crescita

Dallo studio emerge che l'83% delle aziende intervistate prevede di incrementare il fatturato e quasi sette imprese su dieci presumono di ampliare gli investimenti e di assumere nuovo personale specializzato (rispettivamente il 70% e 67%).

Gli investimenti diretti

FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI SPAGNOLI IN ITALIA

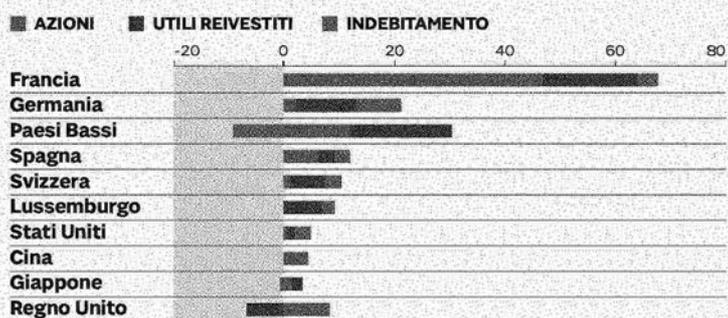
Dati 2013 in miliardi di €



Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio

FLUSSI IDE PER PAESE INVESTITORE E TIPOLOGIA

Dati 2013 in miliardi di €



Fonte: Afi, Banca d'Italia



Peso: 43%

Elettrotecnica ed elettronica, sprint nel 2024 con l'export extra Ue

Manifattura

Nel 2023 fatturato aggregato Anie in crescita di oltre 10% a quota 102,7 miliardi

Girardi: «Tassi di crescita superiori alle attese con le tecnologie d'avanguardia»

Nicoletta Picchio

Un settore in crescita, grazie al ruolo sempre più strategico che i settori ad alta e medio-alta intensità tecnologica svolgono nel sistema industriale italiano. E che sono destinati a guidare nel medio periodo il percorso di espansione della manifattura italiana. Secondo i dati dell'Anie, l'associazione di Confindustria che rappresenta le imprese elettrotecniche ed elettroniche del paese, il settore ha chiuso il 2023 con un fatturato aggregato di 102,7 miliardi di euro, in crescita di oltre il 10% sul 2022. Rispetto al 2019, il fatturato è cresciuto di 32 miliardi, a chiusura di un ciclo post Covid segnato da una spinta al rialzo consistente, per rapidità e intensità. Crescono i volumi di produzione industriale, +1,8%, sia in valore, +9,9%, in controtendenza rispetto all'industria manifatturiera nazionale (-2,1 e -1,1%). Facendo una fotografia del settore, l'Anie rappresenta 1.100 aziende, con 420mila addetti. Rispetto al fatturato l'export quota 28,5 miliardi (2022); gli investimenti in ricerca e

sviluppo sono il 4% del fatturato, più del 30% di tutti gli investimenti in ricerca e sviluppo effettuati dal settore privato in Italia.

«Nonostante il rallentamento della domanda attivata dal ciclo

dell'edilizia, la crescente incertezza sull'evoluzione normativa, le condizioni di accesso al credito meno favorevoli, sul fronte interno i settori Anie hanno chiuso l'anno con tassi di crescita superiori alle attese», ha detto il presidente Filippo Girardi. A guidare questo sviluppo, ha spiegato Girardi, «sono le transizioni energetica e digitale, a cui le imprese Anie offrono le tecnologie abilitanti. Anche le progettualità del Pnrr sono attivatori fondamentali della domanda nazionale rivolta all'industria delle tecnologie».

Per il 2024 la tendenza prosegue: dalle rilevazioni Istat sui primi tre mesi dell'anno le aziende del settore dimostrano una maggiore resilienza rispetto alla media manifatturiera. Su base tendenziale nel primo trimestre 2024 si registra +2,4% rispetto allo stesso periodo del 2023 per la produzione industriale (-3,2% la media manifatturiera); -2,7% il corrispondente dato sul fatturato a valori correnti (-3,9% la manifattura). Questo andamento del fatturato si inquadra in una fisiologica decelerazione delle dinamiche settoriali che si confrontano con crescita a doppia cifra nel primo trimestre 2023.

Per il secondo trimestre dell'anno il servizio studi dell'Anie ha realizzato un'indagine rapida su un campione di circa 160 aziende socie: il saldo tra ottimisti e pessimisti sulle tendenze del fatturato è lievemente positivo. Se si guardano gli ordini invece è superiore la quota di imprese che stimano una flessione.

In miglioramento la seconda parte dell'anno: ci si attende un'accelerazione del fatturato, soprattutto per il recupero della domanda estera. «La crescita delle esportazioni verso i paesi extra-europei ha permesso di compensare il rallentamento dell'Europa, che comunque resta anche nel 2023 l'area prevalente di destinazione delle tecnologie italiane», ha commentato Girardi. Sul fronte interno la transizione energetica e digitale continuerà a stimolare la domanda nei confronti delle imprese del settore, che dovrebbe rafforzarsi nei prossimi mesi, anche in seguito alla rimodulazione dei tassi e degli investimenti di Transizione 5.0

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FILIPPO GIRARDI
Presidente
di Anie

1.100 aziende

L'ANIE

L'Anie conta 1.100 aziende, con 420mila addetti. L'Associazione rappresenta le imprese elettrotecniche ed elettroniche del paese, il

settore ha chiuso il 2023 con un fatturato aggregato di 102,7 miliardi di euro, in crescita di oltre il 10% sul 2022. Gli investimenti in Ricerca e Sviluppo sono il 4% del fatturato



Peso:28%



Sistema Anie.

L'automazione industriale è tra i settori chiave



Peso:28%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

A Novara il polo microchip di Silicon Box da 3,2 miliardi

Industria hi tech

Domani l'annuncio ufficiale

Il Governatore Cirio:

porterà 1.600 posti di lavoro

Filomena Greco

TORINO

Per l'annuncio ufficiale bisognerà aspettare ancora qualche ora, ma è lo stesso presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, ad anticipare la notizia che sarà la città di Novara ad ospitare la fabbrica di microchip della Silicon box. «Siamo a 48 ore dall'annuncio ufficiale di uno dei più grandi investimenti industriali che si faranno in Italia: la fabbrica di microchip che la Silicon Box realizzerà in Piemonte».

La notizia era trapelata qualche mese fa, prima anticipata dal Sole 24 Ore a febbraio e poi confermata dal ministro Adolfo Urso e dalla stessa azienda che ha presentato il progetto a Roma il 12 marzo scorso. Il progetto ha un valore di 3,2 miliardi di spese in conto capitale (Capex), che per il 40% - e cioè per una cifra compresa tra 1,2 e 1,3 miliardi - dovrebbero essere coperti da fondi statali, con un contratto di sviluppo a valere sul Fondo nazionale per la microelettronica. Su quest'ultimo aspetto in particolare sarà l'Unione europea a dire l'ultima parola.

Il Piemonte era in corsa tra i territori candidati ad attrarre l'investimento annunciato dalla start up di Singapore nata nel 2020, a fianco del Veneto e della Lombardia. «Iniziamo il nuovo mandato raccogliendo i frutti del lavoro che abbiamo fatto: l'investimento sarà di oltre 3 miliardi e porterà 1.600 posti di lavoro» anticipa il presidente Cirio

che ieri ha presentato la nuova Giunta che governerà il Piemonte per i prossimi quattro anni. L'intesa tra il player industriale, la Regione Piemonte, la Città di Novara e il ministero delle Imprese e del Made in Italy sarà firmata al Mimit venerdì.

Silicon Box, come spiegato direttamente dai vertici dell'azienda nella presentazione del progetto, realizzerà un investimento nel comparto advanced backend, per la produzione, in particolare, di chiplet, componenti elettroniche che successivamente vengono integrate in chip più complessi. Sfumato dunque il dossier Intel, l'Italia va avanti nella ricerca di player industriali capaci di affiancarsi ad un nome storico come StM nel settore industriale dei semiconduttori, uno sforzo che si inserisce nel quadro del Chips Act europeo, finalizzato a dotare l'Europa di una produzione "locale" di chips.

A inizio giugno è stato inoltre annunciato l'investimento, alle porte di Torino, del nuovo polo produttivo dei tedeschi di Aixtron, player nel settore dei semiconduttori. Con un investimento fino a 100 milioni e un primo impatto occupazionale pari a 300-400 addetti. La società opera nel settore dei macchinari per la produzione di semiconduttori, destinati all'automazione e all'efficientamento di tutte le fasi produttive. Aixtron ha già avviato una collaborazione con il Politecnico di Torino e si affianca a player che già operano in Piemonte nell'economia dei chip come Spea-

società italiana specializzata in macchinari per testare le schede elettroniche - o come la novarese Memc - produce i wafer in silicio -, parte del gruppo asiatico GlobalWafers.

«È un progetto a cui stiamo lavorando assiduamente da più di un anno» aggiunge il presidente Cirio a margine della presentazione nel nuovo esecutivo regionale che conta cinque assessori di Fratelli d'Italia, due rispettivamente per Forza Italia, Lega, Lista Civica Cirio presidente. Alla Sanità, tra gli assessori più pesanti a livello regionale, andrà Federico Riboldi, sindaco uscente di Casale Monferrato, riconfermati invece Marco Gabusi (Trasporti e Infrastrutture), Andrea Tronzano (Bilancio, programmazione economica e finanziaria), Elena Chiorino, vicepresidente con deleghe a Lavoro, Formazione e Istruzione e Matteo Marnati (Ambiente, Energia e Innovazione) Nuova di zecca la delega all'Autonomia affidata a Enrico Bussalino. Completano la squadra di Cirio i due sottosegretari alla Presidenza, Claudia Porchietto (Fdi) e Alberto Preioni (Lega).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Piemonte era in
corsa tra i territori
per l'investimento
insieme al Veneto
e alla Lombardia**



Peso:21%

L'ANTICIPAZIONE



**IL SOLE 24 ORE,
11 FEBBRAIO 2024, P. 7**
Sul Sole 24 Ore dell'11 febbraio
i primi dettagli sull'investimento
di Silicon Box in Italia



Peso:21%

I dati dell'Istat presentati dal direttore Menghinello in audizione alla Commissione parlamentare per il Federalismo fiscale

Sud-Nord, la forbice non smette di allargarsi L'Italia resta economicamente spaccata a metà

ROMA - Nel 2022 il Pil pro-capite, a prezzi correnti, delle regioni del Nord-Ovest (40,9 mila euro) è risultato quasi il doppio di quelle meridionali (21,7 mila euro). Lo dicono i dati dell'Istat presentati dal direttore della Direzione centrale, Stefano Menghinello, in audizione davanti alla Commissione parlamentare per il federalismo fiscale. In quindici anni le distanze tra Nord e Sud sono drasticamente aumentate.

Servizio a pagina 3



I dati dell'Istat presentati dal direttore Menghinello in audizione alla Commissione parlamentare per il federalismo fiscale

Sud-Nord, la forbice non smette di allargarsi

Nel 2022 il Pil pro capite nelle regioni del Nord-ovest pari a quasi 41 mila euro contro meno di 22 mila nel Meridione

PALERMO - In quindici anni le distanze tra Nord e Sud sono drasticamente aumentate. Secondo i dati dell'Istat, presentati dal direttore della Direzione centrale Stefano Menghinello in audizione davanti alla Commissione parlamentare per il federalismo fiscale, nel 2022 (ultimo dato disponibile) il Pil pro-capite, a prezzi correnti, delle regioni del Nord-Ovest (40,9 mila euro) è risultato quasi il doppio di quelle meridionali (21,7 mila euro).

Nelle altre ripartizioni la distanza si riduce ma rimane, comunque, significativa (nel Nord-est e nel Centro il Pil pro-capite è, rispettivamente, 39,3 e 35,1 mila euro). Le regioni del Sud e le Isole, insieme a Umbria e Marche, mostrano valori inferiori a quello medio nazionale (33 mila euro). La Provincia autonoma di Bolzano/Bozen registra il Pil pro-capite più elevato (54,5 mila euro); seguono la Lombardia, la Provincia autonoma di Trento e la Valle d'Aosta (con valori intorno ai 44 mila euro); le restanti regioni del Nord presentano comunque valori superiori

a quello medio nazionale, con differenziali positivi che oscillano tra

1,4 mila euro del Piemonte e i 7 mila euro dell'Emilia Romagna.

In generale, rispetto al 2007, il divario negativo nei confronti del valore medio nazionale è cresciuto, in termini assoluti, dai 9 mila euro del 2007 a gli 11,3 mila euro del 2022. Una distanza notevole che, secondo alcuni osservatori, è destinata ad aumentare ancora con l'introduzione dell'autonomia differenziata.

A peggiorare, in termini relativi, è anche la posizione delle regioni del Centro (il vantaggio rispetto alla media nazionale si riduce da 3,8 mila a 2,1 mila euro). Tra le regioni, il Piemonte al Nord e il Lazio al Centro mostrano una riduzione del differenziale positivo; nel Mezzogiorno, solo la Basilicata, pur mantenendo un livello di Pil pro-capite inferiore a quello medio nazionale, evidenzia un recupero.

Ma non è soltanto il dato economico a peggiorare. Dall'accessibilità alle scuole all'erogazione dell'acqua, dal trasporto pubblico alla sanità, persistono divari tra Nord e Sud Italia.

SCUOLE

Secondo i dati diffusi dall'Istat in occasione dell'audizione davanti alla commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, forti differenze si rilevano in termini di accessibilità degli edifici scolastici. Il grado di raggiungibilità delle scuole appare visibilmente più alto nel Centro-Nord e più basso nel Mezzogiorno, soprattutto riguardo ai servizi di tra-



Peso: 1-7%, 3-42%

sporto urbano e interurbano. Si rileva un differenziale nella quota di edifici con raggiungibilità molto buona di oltre 7 punti a vantaggio del Centro-Nord. Per il Mezzogiorno si osserva sia una maggiore consistenza di scuole con un livello critico di raggiungibilità (36,4% contro 19,5%), sia di scuole che possono essere raggiunte solo con il ricorso a mezzi di trasporto privati (20,9% contro 13,2%).

ACQUA, EROGAZIONE IRREGOLARE PER QUASI 40% FAMIGLIE CALABRIA

Fra gli indicatori sulla qualità dei servizi le disuguaglianze sono più marcate (ossia il cui campo di variazione rispetto al dato nazionale è più ampio) spicca il servizio idrico. Calabria e Sicilia sono le regioni con i valori peggiori: le famiglie che dichiarano irregolarità nell'erogazione dell'acqua in Calabria (38,7%) superano di oltre quattro volte la media nazionale e in Sicilia il valore è più che triplo (29,5%); all'opposto si colloca la provincia autonoma di Bolzano, dove solo l'1,5% delle famiglie denunciano in-

terruzioni del servizio idrico.

SERVIZI ESSENZIALI, FORTE DIVARIO A SCAPITO DEL MEZZOGIORNO

Una forte variabilità a scapito del Mezzogiorno si registra anche per l'accesso ai servizi essenziali per il cittadino: in Campania la quota di famiglie che hanno difficoltà ad accedere ai servizi essenziali è quasi doppia rispetto alla media delle famiglie italiane (8,8% rispetto a 4,9%), seguite dalle famiglie residenti in Calabria (7,7%) e in Puglia (7,1%); all'estremo opposto, tali difficoltà sono dichiarate solamente dal 2,5% delle famiglie della provincia autonoma di Bolzano.

MOBILITÀ, IN MOLISE OFFERTA 12 VOLTE PIÙ BASSA LOMBARDI

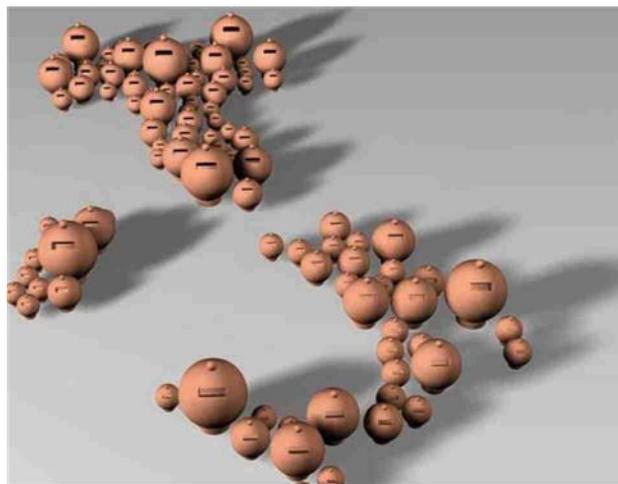
Le regioni del Nord godono di migliori livelli di benessere anche per gli indicatori di mobilità, sia in termini di offerta di trasporto pubblico locale (Tpl) sia per la soddisfazione della domanda. Ad esempio, l'offerta di Tpl in Lombardia è più del doppio del dato

nazionale, in Molise quasi 12 volte più bassa.

SERVIZI SOCIO-SANITARI, CAMPANIA ULTIMA CON -70% POSTI LETTO

Per i servizi socio-sanitari e socioassistenziali la Campania, con 19,5 posti letto residenziali per 10.000 abitanti, si posiziona all'ultimo posto della graduatoria regionale (-70% di posti letto rispetto al dato Italia) mentre la provincia autonoma di Trento, con 152,8 posti letto per 10.000 abitanti, si attesta al primo posto.

In Sicilia quasi una famiglia su tre lamenta irregolarità nell'erogazione dell'acqua
L'offerta del trasporto pubblico in Lombardia è più del doppio del dato nazionale



Peso: 1-7%, 3-42%

Ripreso il conferimento nella discarica di Codavolpe: Trantino chiede collaborazione alla città

Via alla pulizia, ma tempi lunghi

Ieri il mercato di Picanello fra i rifiuti
La differenziata resta l'unica strada per un servizio più snello e meno costoso

Con la riapertura dell'impianto della Sicula Trasporti è ripreso il conferimento per la nostra città. La Gema, già operativa nel Lotto Centro, ha programmato una ulteriore rimozione dei cumuli più imponenti fra ieri notte e stamattina, ma anche tra stanotte e domani mattina, tra l'altro in coincidenza con la giornata dell'indifferenziata nel calendario del porta a porta. L'allarme non è ancora rientrato e lo stesso sindaco Trantino si è detto certo che per tornare alla normalità ci vorranno sei o sette giorni. Al tempo stesso il cittadino ha chiesto collaborazione ai cittadini, con particolare

riferimento ai ristoratori, al fine di mantenere pulita il più possibile la città. Certo, ha fatto male a tutti vedere ieri il mercatino di Picanello tenersi fra cumuli di rifiuti.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III



Rifiuti dati alle fiamme nei quartieri periferici della città



Peso: 1-28%, 13-43%

Riprende il conferimento ma la normalità è lontana

Il sindaco ritiene che ci vorranno almeno sei giorni per ripulire per bene la città. Ieri bancarelle fra i rifiuti al mercato di Picanello

MARIA ELENA QUAIOTTI

Ieri con la riapertura dell'impianto di Siculo Trasporti solo per il Lotto Centro sono stati scaricati 20 compattatori (già pieni da diversi giorni) per un totale di 240 tonnellate di rifiuto non differenziato. Con un costo di conferimento pari a 420 euro a tonnellata, la spesa complessiva è presto calcolata: 100 mila e 800 euro, a carico dei cittadini. La Gema ha inoltre programmato una ulteriore rimozione dei cumuli più imponenti fra ieri notte e stamattina, ma anche tra stanotte e domani mattina, tra l'altro in coincidenza con la giornata dell'indifferenziata nel calendario del porta a porta.

Non ancora rientrato l'allarme cumuli in città, «non ci illudiamo - aveva detto Trantino martedì sera in consiglio comunale - che la situazione torni alla normalità in 6-7 giorni: servirà più tempo», si prospetta già un'altra criticità: «Proseguendo a conferire rifiuti non correttamente differenziati e non di qualità, in tanti casi contenenti anche umido - ha infatti rilevato Lara Riguccio, direttore Ecologia del Comune convocata ieri mattina in Sesta Commissione Rifiuti, presieduta da Serena Spoto - potremmo presto ricevere perfino il diniego dell'impianto a riceverli».

Il principio è anche alla base dell'imposte che ci siamo trovati a vivere con l'impianto della Siculo trasporti a Coda Volpe: «L'impianto - ha spiegato Riguccio - effettua due tipi di trattamento dei rifiuti, il "sopravaglio" ovvero la parte secca, e il

"sottovaglio", cioè un rifiuto contenente una parte umida derivante dalla scarsa qualità di rifiuto che conferiamo, che contiene cioè frazioni differenziabili in altro modo. È proprio il sottovaglio a creare difficoltà nell'individuazione di impianti o piattaforme che possono riceverlo, per la creazione di percolato da contenere».

Ed allora ecco che tornano più che mai attuali le altre parole del sindaco Enrico Trantino: «La vera battaglia la dobbiamo condurre verso i cittadini che non vogliono rispettare le regole. I maggiori costi per il conferimento in discarica incidono negativamente sulle nostre risorse e a scapito di servizi di cui la città ha bisogno». Tradotto: la battaglia, che coinvolge tutti, va fatta verso i catanesi che non solo differenziano male nel porta a porta e non hanno capito che l'indifferenziato è «tutto ciò che non si può differenziare», ovvero una parte davvero residuale di rifiuto e non il «butto tutto insieme»; ma soprattutto va condotta verso quegli incivili che si ostinano a buttare sulle nostre strade sacchetti e sacchi mischiando di tutto, aggiungendoci pure gli ingombranti e producendo così un danno ambientale, oltre che potenzialmente sanitario. E, ovviamente, economico.

Un esempio plastico lo si è avuto ieri matti-

na all'apertura del mercato rionale a Picanello: in piazza delle Università le bancarelle hanno dovuto infatti montare fra distese di rifiuti di ogni genere, che andranno raccolti e smaltiti ai costi che abbiamo visto. Nel frattempo prosegue a piccoli passi il percorso verso una differenziata più consapevole da parte degli operatori di tutti i mercati, da quelli storici ai rionali complice una nuova attenzione da parte dell'amministrazione e delle ditte di raccolta.

La "battaglia" in ogni caso sta proseguendo, e su più fronti: «Ciascuno di noi può fare la propria parte - aveva detto ancora in consiglio Trantino - il problema non si risolve solo sanzionando, né le telecamere ci salveranno. Ho avviato una interlocuzione con la Procura della Repubblica per ottenere maggiori spazi per il sequestro dei mezzi di chi abbandona rifiuti per le strade, inoltre ho chiesto l'ennesimo capillare sforzo della po-



Peso: 1-28%, 13-43%

lizia locale rispetto alla repressione verso alcune attività, in particolare quei ristoratori che in città credono di poter fare quello che vogliono, oltre a sondare la possibilità di prevedere la chiusura di qualche giorno per le attività che non rispettano le regole».

E se è vero, come rilevato in Sesta commissione da Andrea Barresi che «anche negli ospedali la deriva sui rifiuti è evidente». «esistono ancora cittadini -

ha ricordato Orazio Grasso - specie in periferia, che non conoscono la differenziata». «Perché - ha proposto Melania Miraglia - non sospendere l'Assegno di inclusione (Adi) a chi non differenzia? L'educazione serve, ma è più lenta della repressione».

LA PROPOSTA

Sospendere
l'Assegno
di inclusione
a chi si rifiuta
di eseguire
la differenziata



Cumuli di rifiuti presenti un po' ovunque: dal centro alla periferia



Peso: 1-28%, 13-43%

Sicilia, la Blu economy vale 10 miliardi cinque proposte a Musumeci e Schifani

SERVIZIO pagina 10

Sicilia, il futuro nella blu economy

“Il mare dentro”. Già oggi vale 10 miliardi. Domani a Palermo il convegno del nostro giornale con i dati di Svimez e Srm e cinque proposte al governatore Schifani e al ministro Musumeci

PALERMO. Il Pil della Sicilia, come certificano Svimez e Istat, in percentuale cresce più che nelle altre regioni, ma in valore resta fra i più bassi d'Italia. Industria e turismo non possono fare molto di più, mentre la siccità non aiuta l'agricoltura. Per il futuro della Sicilia esiste una via aggiuntiva: l'Isola può riappropriarsi del suo rapporto col mare e sfruttare la blu economy.

L'economia del mare - che comprende porti, turismo e ristorazione, industria della pesca sostenibile, cantieristica navale, nautica e turismo da diporto, sport e salute, ricerca scientifica, estrazioni marine e tutela dell'ambiente - già oggi esprime quasi 10 miliardi di valore aggiunto, frutto di 28.640 imprese con 82.409 addetti. Basterebbero cinque azioni che valorizzino le infrastrutture e le autostrade del mare, la specializzazione dei giovani, la qualità dei collegamenti, pesca e turismo e il trionfo mare-sport-salute, per moltiplicare il Pil dell'Isola eguagliando le aree del Nord.

Sono le cinque proposte che il quotidiano “La Sicilia” lancerà domani, alle ore 9, presso il Marina Yachting Center del molo trapezoidale del porto di

Palermo, nel convegno “Il mare dentro”, organizzato con Dse Eventi, main sponsor l'Its Academy di Catania “Fondazione mobilità sostenibile e trasporti” e il contributo di Cna Sicilia e Autorità di sistema portuale del mare della Sicilia occidentale.

Dopo i saluti del sindaco di Palermo, Roberto Lagalla; della componente dell'Ufficio di presidenza della Camera, Carolina Varchi; e del presidente della CamCom di Palermo Enna, Alessandro Albanese; è previsto l'intervento del governatore Renato Schifani. I lavori saranno condotti e moderati da Michele Guccione, redattore de “La Sicilia”.

Alla base due relazioni scientifiche: Adriano Giannola, presidente della Svimez, si soffermerà sul rapporto fra Zes unica del Sud e autostrade del mare; Alessandro Panaro, Chief of Med&Energy del centro studi Srm di Napoli collegato a Intesa Sanpaolo, analizzerà i dati sui traffici marittimi evidenziando la centralità del ruolo della Sicilia dopo la crisi di Suez.

Seguirà la prima tavola rotonda, dedicata ai porti e alle autostrade del mare, con un contributo video di Edoardo Rixi, viceministro alle Infra-

strutture con delega ai porti, e gli interventi di Attilio Montalto, segretario generale dell'Autorità di sistema portuale del mare della Sicilia orientale; Ivo Blandina, presidente di Uniontrasporti e vicepresidente vicario di Unioncamere Sicilia; Pietro Franza, A.d. di Caronte&Tourist; Alessandro Aricò, assessore regionale a Infrastrutture e Mobilità.

La seconda tavola rotonda vedrà dibattere Gianpaolo Miceli, coordinatore Cna Balneari Sicilia; Andrea Ciulla, vicepresidente Assonautica italiana e presidente di Assonautica Palermo; Brigida Morsellino, direttrice Cda Its Academy di Catania e presidente dell'“International Propeller Club del porto di Catania e del Sud-Est Sicilia”; Alberto Pulizzi, dirigente generale dipartimento regionale Pesca; Edy Tamajo, assessore regionale alle Attività produttive.

A tirare le somme sarà il ministro per le Politiche del mare, Nello Musumeci, in un talk con il direttore responsabile de “La Sicilia”, Antonello Piraneo. Concluderà Domenico Ciancio Sanfilippo, condirettore de “La Sicilia”.

MILANO ↓	GLI INDICI	Ftse Mib	-0,49	Dollaro	↓	Yen	↑
		Ftse All Share	-0,52				
		Ftse Mid Cap	-0,87				
		Ftse Italia Star	-0,88				
				Euro		Euro	
				ieri 1,0687		171,69	
				precedente 1,0713		171,05	



Nello Musumeci



Peso: 1-2%, 10-28%

Fondi europei, Zes e incentivi alle Pmi queste le tre sfide dei metalmeccanici

Fondi europei, zona economica speciale e incentivi alle piccole e medie imprese. Questo il "trittico" che ispirerà, nell'imminenza, l'azione della sezione "metalmeccanici" di Confindustria Catania, presieduta da Giuseppe Basile.

Gli argomenti, di pregnante attualità, che sono stati al centro dell'attenzione nel corso della più recente riunione del comitato direttivo. All'incontro hanno partecipato anche Martina Rosa Castelli e Vincenzo Guadagnolo con il supporto tecnico di Alesia Bivona, intervenuta in collegamento da Palermo. «Quelle che ci attendono sono sfide impegnative e di rilevante importanza per il futuro del nostro comparto - ha affermato il presidente Basile - che, purtroppo, al pari di altri, si trova a dovere fron-

teggiare una crisi assolutamente imprevedibile, segnata dai costi delle materie prime».

Nel corso della riunione è emersa l'esigenza di avviare strade risolutive che possano dare una boccata d'ossigeno al settore industriale dei metalmeccanici, che comunque è uno dei motori trainanti dell'economia del territorio. «Da qui la necessità - ha aggiunto Basile - di attivare tutti gli strumenti che possano servire ad arginare le difficoltà ormai dilaganti. E quindi utilizzare le risorse individuate dall'Europa alle Zes, agli incentivi di ogni genere». ●



Il presidente Basile, con Guadagnolo e Castelli



Peso: 15%